

Credito Con l'ultima acquisizione superati i 250 sportelli

Shopping PopBari 19 «colpi» dall'89

L'ascesa di Jacobini dalla Bcc di Deliceto a CariOrvieto

DI MICHELANGELO BORRILLO

«**L**e acquisizioni a cui tengo di più? Sicuramente quelle della Popolare della Penisola Sorrentina e della Popolare di Calabria, perché le prime veramente significative, e quella della Banca Mediterranea, un istituto, all'epoca, delle nostre stesse dimensioni». Marco Jacobini, amministratore delegato della Banca Popolare di Bari, ha da poco messo a segno la 19esima operazione di fusione o acquisizione del gruppo negli ultimi 19 anni, da quel 28 maggio 1989 in cui venne deliberata la fusione in PopBari della Banca agricola commerciale cooperativa di Deliceto. Il 19esimo colpo è di tutt'altro spessore: si tratta dell'acquisizione dal gruppo San Paolo Imi del 73,57% del capitale di CariOrvieto per 115 milioni di euro. Ai 57 sportelli della Cassa di Risparmio umbra si aggiungono 4 sportelli di CariFirenze che permettono all'istituto barese di sbarcare in Toscana e di portare a 258 il totale delle filiali del gruppo con altri 200 dipendenti che si sommano ai 2mila precedenti.

Ma se adesso le filiali hanno superato quota 250 lo si deve anche ai primi passi di fine anni '80 e inizio anni '90. Il 1993 è caratterizzato da un tris di incorporazioni, due ancora nel Foggiano (Cassa rurale e artigiana di Castelluccio dei Sauri e Banca Popolare di Torremaggiore) e una in Lucania (Cassa Rurale di Avigliano e Filiano). Per la quinta incorporazione, nel 1997, l'istituto di corso Cavour torna a far shopping in provincia di Foggia con la Banca di Credito cooperativo di Lesina, quindi un salto in Irpinia, sempre nel 1997, per il sesto colpo (Banca popolare meridionale di Grottole) cui fanno seguito, nello stesso anno, l'incorporazione del Credito cooperativo Valle del Calore e della Bcc di Teora

Alto Ofanto che portano a 8 le operazioni effettuate entro gli anni '90.

Il salto di qualità arriva nel decennio a seguire, dopo un altro paio di operazioni in Irpinia nel 2000 (Bcc Baianese e Bcc Avellana): nel 2003 la banca guidata da Jacobini incorpora la Banca Popolare di Calabria e la Banca Popolare della Penisola Sorrentina che nel frattempo aveva inglobato la Banca salernitana di credito cooperativo del Tirreno e la Banca popolare di credito cooperativo di Tramonti per complessive 14 operazioni del gruppo barese. Che prima della grande operazione di acquisizione della Banca Mediterranea (2004) mette a segno due incorporazioni finanziarie: quella della società di intermediazione mobiliare di Napoli, Borsaconsult e di Sudbroker consulting, entrambe nel 2003.

Il 18esimo colpo, sicuramente tra i più importanti (l'acquisizione di 43 sportelli messi in vendita da Intesa San Paolo) è dell'anno scorso, preceduto da un'operazione «interna» che potrebbe essere considerata come la 20esima degli ultimi 19 anni: l'incorporazione della Popolare Bari Real Estate.

In realtà, la 20esima operazione sarà la prossima. «Noi vogliamo continuare a crescere e i nostri soci lo vogliono quanto noi», ha spiegato Jacobini - e siamo convinti di avere l'esperienza, le capacità e la solidità per gestire ulteriori fasi di espansione. Abbiamo portato a termine con successo 19 operazioni di acquisizioni societarie e infatti il 50% dell'aumento di capitale che partirà il prossimo 15 gennaio è destinato all'acquisizione della Cassa di Risparmio di Orvieto. Continueremo quindi pensare con grande determinazione e serenità a cogliere le eventuali possibilità di crescita. Per ora, però, pensiamo solo alla diciannovesima acquisizione. Per la ventesima c'è

tempo».

E, forse, quando arriverà, sarà un istituto del Nord. Perché la CariOrvieto (che manterrà lo storico marchio che risale al 1852) sarà il punto di riferimento del gruppo barese nel Centro Italia, così come la Popolare di Bari lo è per il Sud. Al Nord c'è ancora spazio.

